

ROMA-NEUCHATEL. I giallorossi convincono e conquistano il secondo turno di Coppa Uefa

Balbo-Fonseca-Balbo Mazzone liquida la pratica svizzera

ROMA-NEUCHATEL

4-0

ROMA: Cervone, Aldair, Petrucci, Lanna, Moriero (62' Di Biagio), Statuto, Giannini, Cappelletti, Carboni (46' Annoni), Balbo, Fonseca (66' Toti) (12 Sterchele, 16 Scarchilli) **ALL.** Mazzone
NEUCHATEL: Corninbucuf, Rueda, Jeanneret, Martin, Rothenbueher, Bonnier, Pana (75' Gigon), Parret (46' Vernier), Kunz (46' Wittl), Moldovan, Isabella. (15 Kaegi, 16 Delay) **ALL.** Gress
ARBITRO: Sandra (Belgio)
RETE: 26 Balbo, 31 Fonseca, 35 Balbo, 55 autorette Rueda
NOTE: serata calda, terreno in buone condizioni. Armoniti: Bonnier e Statuto per gioco scorretto. Spettatori 18.953 per un incasso di lire 672.825.000. Angoli: 3-3

Moriero: «Che fatica all'inizio, tutto bene dopo il primo gol»

Tranquillo dopopartita della Roma. Il primo a presentarsi in sala stampa è Francesco Moriero, che spera oggi di essere «grazioso dal giudice sportivo dopo l'espulsione di domenica scorsa per simulazione: «La vittoria di Cremona ci ha sbloccato - dice il tormento giallorosso - oggi abbiamo sofferto nei primi venti minuti, poi il gol di Balbo ha cambiato le carte in tavola. Dopo c'è riuscito tutto: schemi, gioco, tri in porta». Ecco Carlo Mazzone: «Nei primi 15 minuti ci sono mancati Balbo e Fonseca, con loro è tutto diverso. Il risultato comunque è forse troppo severo per il Neuchatel, squadra correttezza». Gress, tecnico degli svizzeri: «Roma superiore, ma quattro gol sono troppi».

STEFANO BOLDWINN

ROMA. Ventisei minuti per farsi fischiare e insultare, dieci minuti per segnare tre gol, superare il primo turno di Coppa Uefa e, forse, dare un nuovo profilo alla stagione. Ecco la Roma di ieri, prima sciagurata, poi marmitta, una Roma spigliata e umorale come il suo allenatore, Carletto Mazzone de noantri, acclamato con sinceri cori di sostegno dalla curva, roccaforte dei sentimenti giallorossi. E poi, quei due, Balbo e Fonseca, finalmente Balbo e Fonseca e non più pallide controlligine. Siamo grati assai, a quei due, perché hanno dimostrato, per l'ennesima volta, quanto sia semplice il vecchio football. Puoi seguire schemi e schemini, puoi indossare abiti stretti o abiti larghi, puoi fare pressing o aspettare l'avversario, puoi inventare di tutto, ma se non hai chi la butta dentro, resti al palo.

Nel primo ventisei minuti è stata una Roma sinceramente perniciosa, quasi imbarazzante nel suo gioco sporco. Balbettava calcio, la Roma, e intanto il Neuchatel prendeva coraggio. Poca roba, gli svizzeri, ma l'1-1 dell'andata consentiva loro di sperare nel ribaltone. E per poco

non ci riusciva, il Neuchatel, schierato da Gress con un ardimentoso 3-4-3. La Roma, imbambolata, vagava nel suo classico 3-5-2, con Giannini regolarmente in campo dopo i dubbi della vigilia. Cappelletti preferito a Di Biagio e il duo di punteros sudamericani Balbo e Fonseca rispolverato dopo le esclusioni di Cremona.

In quel primo scorcio di gara il Neuchatel cercava il gol in tre occasioni. Al 1' Isabella si presentava solo davanti a Cervone e spediva il pallone in curva, all'8' Kunz cercava il tiro da lontano, al 21' ancora Isabella, su azione di calcio d'angolo, provava la botta da fuori area, ma la mira era sgraziata. Poi, all'improvviso, Balbo. Accadeva al 27'. Carboni appoggiava a Giannini, che lanciava Fonseca. Servizio per mister Tango, che faceva Veronica con il tacco destro e infilava il pallone in rete di sinistro. Collazo e partitè che cambiava volto: Al 32', il bis. Allungo di Moriero sulla fascia sinistra, cross perfetto per Fonseca, che saltava Rothenbueher con un pallonetto, si aiutava con una mano e si girava: pallone in rete.

L'arbitro, il belga Sandra, non vedeva la mano galeotta, gli svizzeri non protestavano, 2-0 senza discussioni. Al 36' Statuto conquistava il pallone a centrocampo e serviva Balbo. Messer Tango faceva due passi e da venticinque metri molava una legnata che si alzava e ricadeva all'improvviso: 3-0 e Roma in paradiso.

La ripresa era accademia, con il Neuchatel clorofornizzato e la Roma spensierata. Da cotanta leggerezza scaturiva il quarto sigillo gial-



Abel Balbo autore di una doppietta nell'incontro di Coppa con il Neuchatel

rosso, che era un autogol di Rueda, centrale di marmo della difesa svizzera. Cross poco pretenzioso di Statuto e pedata sciagurata di Rueda. Corninbueher, portiere di sventura, smoccolava. Prima dell'atterraggio, c'era tempo per un paio di gol mangiati da parte di Balbo, per qualche numero a effetto di Fonseca, per i cori pre-derby della curva.

Un poker di buona speranza, per la Roma, per allontanare dalla testa i cattivi pensieri e ritrovare un po' di calma, ma anche una qua-

terna da non sopravvalutare. Il Neuchatel, benché dalle sue parti viaggi in zona scudetto, è poca roba. Non è stato una grossa impresa eliminarlo. Era un errore flagellarsi dopo la scoppola con Atalanta e Milan, sarebbe pericoloso assai esaltarsi ora dopo i successi ottenuti con Cremonese e Neuchatel. Misura, please. Quanto ai singoli, la partita di ieri ha detto nulla su Cervone, praticamente inoperoso (ma oggi il giudice potrebbe squallificarlo dopo la gazzarra di Cre-

mona). Ha detto che in difesa Petrucci scoppia di salute, che Aldair non è ancora al top, che Lanna è ai suoi livelli abituali. I due esterni, Moriero e Carboni, sono in palla. A centrocampo, grande partita di Statuto, mentre hanno tirato a campare Giannini e Cappelletti, i peggiori tra i giallorossi. Balbo e Fonseca non sono ancora al cento per cento, ma non sono più inguardabili come due settimane fa. Una Roma dignitosa. Domenica può scapparci un bel derby.

BARI

I tifosi contestano Materazzi

BARI. Pomeriggio agitato in casa biancorossa, dopo la netta sconfitta di Piacenza. Ieri mattina, alla ripresa degli allenamenti, un centinaio di tifosi del Bari ha ampiamente e ripetutamente contestato il tecnico Giuseppe Materazzi, i giocatori e anche la dirigenza della società.

Dopo eloquenti cori di scherno ed inviti ripetuti all'allenatore a tornarsene a casa, la situazione è peggiorata fino a farsi incandescente, quando è iniziato un lancio di pietre e soprattutto agrumi in campo. Giuseppe Materazzi, dopo pochi minuti, è stato addirittura costretto a sospendere l'allenamento per poco meno di un quarto d'ora.

Sono subito intervenute due volanti della polizia. Gli agenti hanno prontamente calmato gli animi dei tifosi. E dopo l'arrivo del presidente Antonio Matarrese è tornata la tranquillità e la squadra ha potuto riprendere a lavorare senza ulteriori conseguenze.

Sono dunque bastate appena quattro partite per far riesplodere a Bari la contestazione nei confronti di Materazzi, che già due anni fa, nonostante l'ottimo campionato di serie B, suggellato da un'inaspettata promozione, era finito nel mirino della «Curva Nord».

Oltre al mister, oggetto della contestazione, è stato anche Antonio Matarrese. Gli «ultras» biancorossi non gli hanno ancora perdonato le cessioni dei due gioielli Bigica e Amoroso, passati alla Fiorentina, e non adeguatamente sostituiti. Critiche non se le sono risparmiate neanche gli stessi giocatori, accusati di scarso impegno in campo. L'unico ad essere applaudito è stato ovviamente Igor Protti, a sorpresa capocannoniere del campionato.

Insomma, dopo appena un mese di campionato, e soltanto quattro incontri giocati, il Bari è già nell'occhio del ciclone. E domenica c'è la partita contro il Milan...

(Marcello Cardone)

CHAMPIONS LEAGUE. Contro la Steaua, Lippi recupera il centrocampista

La Juve ripristina l'ordine: rientra Sousa La Coppa a Torino dopo nove anni

TORINO. C'è un solo e lontano punto di contatto, che risale a due lustri fa, tra Juventus e Steaua che stasera si affrontano in coppa dei Campioni. Se vogliamo, la ricostruzione sa di forzatura. Nulla di equivoco, beninteso: semplicemente la stagione 1985-86 segnò il passaggio del testimone tra i due club, il passaggio della Coppa dalla Signora, che l'aveva conquistata a Bruxelles, all'allora squadrone rumeno che a Siviglia aveva rovesciato ai rigori il pronostico contro il Barcellona di Venables, proprio il «giustiziere» dei torinesi nei quarti di finale. Ma il ritorno del bianconeri a Torino in Coppa Campioni - l'ultima apparizione risale all'86, quando in casa la Juve fu eliminata dal Real Madrid ai calci di rigore - non sembra aver giovato alle casse della società: fino a ieri erano solo 25.000 i biglietti venduti.

Dal ricordo ai giorni nostri. Giorni di finissima preoccupazione per Marcello Lippi che maschera con l'abituale signorilità un recente dubbio che lo affligge, cioè da quando ha affibbiato alla sua squadra l'etichetta di «gioiosa macchina da gol». Un apprezzamento, che nel rivelarsi improvvido, ha sconfessato (in parte) il tecnico per suo costume molto prudente. L'improvvisa «sterilità» (appena un gol negli ultimi due turni) ha messo in discussione l'impostazione e l'organizzazione del gioco della Signora, due capisaldi del verbo lippiano attraverso i quali è passata la palinsesti del gruppo.

Le giustificazioni non mancano. Domenica sera contro i nuovi discepoli del Trap, il rendimento è stato penalizzato dall'assenza di Paulo Sousa. Un evento, il forfait del portoghese, che ogniqualvolta si verifica finisce per mandare in tilt la razionalità del gioco bianconero. Segno che continuità geometrica delle soluzioni offensive del tri-



L'allenatore della Juventus Marcello Lippi

dente Vialli-Del Piero-Ravanelli non è facilmente appellabile, al di là delle enunciazioni sulla interscambiabilità degli schemi. In proposito, delle tesi personali sulla razione del gol, quella di Pinturicchio-Del Piero è l'espressione più riuscita di un combinato disposto di rassicurazione e diplomazia, ma la meno seducente: «In questo

periodo le cose non ci riescono al meglio; logico che non sempre si è in grado di offrire il massimo della concretezza».

Concretezza che è il fine ultimo del viareggino Lippi che anche ieri, fedele alla consegna di non scoprire mai del tutto le carte alla vigilia, ha distillato più di un punto interrogativo sulla formazione. In effetti,

dietro l'istintuale prelativa ci sono frasi che suonano come tracciati indicativi dalla doppia o tripla lettura. Come, ad esempio, il recupero degli infortunati - Sousa, Tacchinardi, Vierchowod - la cui presentazione in ordine alfabetico corrisponde alla possibilità decrescente di essere in campo. Sousa, che lamenta ancora un lieve dolore nei movimenti per problemi al tendine rotuleo, ha confermato indirettamente la sua presenza nel non voler rivelare l'arto infiammato per paura di un intervento-killer degli avversari. Tacchinardi è rischiable, mentre è certo che il «russo» andrà in panchina. In altri termini, tre nomi per due maglie, almeno in difesa, per contrastare il «3-5-2» dei rumeni, con marcatura a uomo in difesa e l'impiego di due mezzi punte laterali a sostegno delle due punte. Lippi, istruito dal vice Pezzotti che ha seguito la Steaua (che ha supera per 1 a 0 il Ranger nella prima partita) nel derby pareggiato sabato scorso contro la Dinamo, sa ciò che lo aspetta: un gioco corto, aggressivo, che da un lato tende a ridurre gli spazi di centrocampo per defosiorizzare la manovra avversaria, dall'altro a sviluppare il contropiede rapido. Conferma: «La Steaua è forte, valida, e le indicazioni di Pezzotti non mi invogliano alla tranquillità».

Juventus: Peruzzi, Ferrara, Torricelli, Pessotto, Tacchinardi, Di Livio, Sousa, Deschamps, Vialli, Del Piero, Ravanelli. (12 Rampulla, 13 Pomini, 14 Vierchowod, 15 Conte, 16 Padovano).
Steaua Bucarest: Filelea, Panait, Prodan, Dobos, Filipescu, Parvu, Gaica, Rosu, Lacatus, Vladou, Ilie. (12 Gherasim, 13 Cuzma, 14 Bucur, 14 Nagy, 16 Duna).
Arbitro: Gallagher (Inghilterra).
Tv: diretta su Canale 5, ore 20.30

BTP

**BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE**

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 15 luglio 1995 e termina il 15 luglio 1998 per i triennali e il 15 luglio 2000 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte: il 15 gennaio e il 15 luglio di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 9,21% e al 9,37% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 settembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 15 luglio 1995; all'atto del pagamento (3 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.